Anno XI. TORINO, Lunedì 15 Gennaio 1877 Num. 15.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 16 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti » 46 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uraguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 15 GENNAIO 1877.

CORRIERE DI ROMA.

Dall'Esquilino, 13 gennaio.

Benedetta la beneficenza, e benedette tutte quelle brave persone che, provviste di beni di fortuna, pensano a quelli che giacciono nella miseria e provvedono a soccorrerli!

Molti signori e nobili dame, con alla testa il Duca e la Duchessa di Fiano, hanno progettato un ballo in Campidoglio a beneficio degli asili infantili; il Sindaco concesse gentilmente a tal uopo la gran sala del palazzo dei Conservatori. I biglietti costano dieci lire.

***

Contrariamente al parere della maggioranza della stampa cittadina e di moltissime persone di buon senso, anche quest'anno avremo in carnovale le corse dei *barberi;* così volle il Comitato per le feste carnevalesche. Che Dio ce la mandi buona e ci preservi dalle solite disgrazie!

***

La Società per gl'interessi economici di Roma, della quale ebbi altre volte a parlarvi, terrà domani sera, alle ore 8, una riunione nella sala Dante. Vi sarà discusso lo schema di statuto, compilato dal Consiglio direttivo.

***

Cronaca nera. — Oggi, aimè! questa cronaca è molto, troppo nera.

Prima di tutto registro due suicidi e noto con dolore che dei due infelici uno ne era uscito di poco e l'altro apparteneva all'esercito.

Nella notte dal 9 al 10 corrente un giovane, vestito signorilmente, si recò sulla piazza di S. Pietro e dopo avere passeggiato per un buon po' avanti ed indietro, si appoggiò ad una delle colonne del porticato e si sparò due colpi di revolver in bocca, rimanendo all'istante cadavere. Si venne poi a constatare che egli si chiamava Augusto Gigli, romano, ex-sergente nel 12° reggimento cavalleria ed ultimamente impiegato, *straordinario*, al Ministero d'agricoltura, industria e commercio; avendo bruciate tutte le sue carte, non si può sapere il motivo che lo trasse al disperato passo.

La notte successiva poi, verso il tocco, un tal Furlani Pio, della provincia di Verona, sergente del 2° reggimento artiglieria (in licenza), lasciata la sciabola ed il *kepy*, si precipitò nel Tevere da Ponte Sant'Angelo. Alcuni barcaiuoli, aiutati da due guardie municipali, riuscirono a salvare l'infelice; ma nella caduta essendosi ferito gravemente alla testa, cessava poco dopo di vivere all'ospedale di Santo Spirito, ove era stato trasportato.

È proprio vero che, anche nel male, *omne trinum est perfectum*, per cui la notte che seguì, compiendo la terna, fu più disgraziata delle antecedenti.

Un tal Claudio Soldi, cuoco di professione, da qualche mese senza lavoro, coniugato, con tre figli e la moglie incinta, venne aggredito, verso le 10, nella via degli Schiavoni, dietro la tribuna di San Carlo al Corso, presso la sua abitazione. Due colpi di trincetto da calzolaio, uno al braccio sinistro, che gli forò anche il costato, l'altro alla carotide, gli procurarono la morte tanto presto da non poter dare alcuna spiegazione nè sul feritore, nè sulle cause del misfatto alle guardie di P. S. che erano accorse prontamente. Il ferro omicida ed un cappello nero alla calabrese pieno di sangue vennero raccolti dalle guardie municipali. Quella povera famiglia resta ora senza alcun sostegno; la carità cittadina in questa occasione non verrà certo meno alla sua bella fama.

Poco prima di questo atroce fatto, un altro ne avvenne in via del Governo Vecchio, alle 8 1/4.

Un colpo di fuoco fu inteso e poco dopo si vide scappare un individuo, che nella fuga gettò a terra un pistolone ancora caldo, un fucile di canna cortissima, che si trovò poi munito di una carica straordinariamente grande, ed un mantello.

Questi oggetti vennero raccolti dalle guardie di P. S. e da esse venne pure arrestato l'individuo fuggitivo, indosso al quale si rinvenne un lungo coltello da cucina, oltre alle armi gettate: un vero arsenale aveva con sè.

Interrogato dal solerte ispettore Simonini, del rione Ponte, si seppe essere un tal Germano Capolei, di 28 anni, di Marino, con moglie e figli, ed oste in via dell'Anima. La vittima designata era un *bagarino*, di nome Augusto Ruggeri, il quale, dopo essere stato medicato alla spalla ed alla gola, raccontò che uscendo da un'osteria vide il Capolei che gli spianò il fucile, lasciando cadere per due volte il cane senza che prendesse fuoco, ed allora trasse la pistola e con essa lo colpì. Vedendo poi che il Capolei gli andava incontro armato di coltello, fuggì per salvarsi in casa.

Secondo il delinquente, vi sarebbero state questioni anteriori, ed il Ruggeri lo avrebbe ingiuriato gravemente, insultandone anche la moglie. Su questo tale Capolei, un fior di birbante, ebbi, da persone che lo conobbero, dei particolari che mi paiono interessanti e ve li comunico. All'età di 18 anni, in Marino, suo paese natale, uccise con una sassata in testa una giovine perchè non voleva saperne di sposarlo, sapendo quanto egli valesse. Arrestato, fu condannato dall'ex-Governo pontificio a 12 anni di galera; suo padre, un agiato, onesto ed infelice proprietario, spese scudi tremila per far accorciare la pena al figlio (allora queste cose si potevano fare), il quale tornò a casa nel 1872. La sera del suo ritorno, molti giovani, tra i quali i più distinti del paese, si recarono a casa sua e dichiararono tanto a lui quanto al padre che se, entro ventiquattr'ore, non partiva da Marino, poteva star sicuro che uno di loro gli avrebbe *fatto la pelle*. Il buon padre spaventato lo condusse immediatamente in Roma, ove gli mise su un negozio d'osteria, soccorrendolo continuamente con denari.

Il Capolei, invece di riconoscere i grandi benefizi ricevuti dal padre e rimettersi sulla buona strada, seguitò nei malvagi suoi intendimenti e finalmente il fatto dell'altra sera, aprendogli, forse per tutta la vita, le porte dalla prigione, gli toglierà il mezzo a mal fare.

***

Teatri e Concerti. — Ieri sera la seconda esecuzione dell'Oratorio *S. Paolo* all'Argentina riuscì stupendamente, meglio ancora della prima. Assisteva pure S. A. R. la principessa Margherita, accompagnata dalla duchessa Sforza Cesarini.

Pari esito ebbe nelle ore pomeridiane pure di ieri il Concerto a beneficio degli Asili infantili nel palazzo Altemps. I pezzi di musica che riscossero maggiori applausi furono tre nuove romanze del Rotoli: — *Ho sognato* — *Amarti ognor* — *Datemi il cuor* — ed un canto a due voci del sig. Enrico Tosti. Lodi ed applausi a tutti indistintamente gli esecutori.

Al Valle la *Roma vinta*, benchè l'esecuzione della compagnia Morelli sia inappuntabile, lasciò il pubblico freddo freddo. Ieri sera esito brillantissimo la beneficiata del bravo attore Guglielmo Privato. Questa sera *La Boccia*, nuova commedia di Meilhac e Halevy.

All'Apollo quanto prima la *Gioconda* del Ponchielli, nuova per Roma. Al Manzoni questa sera *prima* dei *Masnadieri* di Verdi.

G. G. G.

Volontari italiani in Serbia.

Da una corrispondenza di Belgrado al *Corriere Italiano* rileviamo che il 2 corr. partì da quella città la legione italiana comandata dal capitano Sgarallino, per recarsi sulla Drina.

Gli abitanti fecero in tale occasione una imponente dimostrazione di simpatia a quei volontari.

Si fecero degli evviva al suono dell'inno nazionale, e la bandiera italiana fu salutata con frenetici *hurrah*.

Francesco Buloz.

È morto venerdì scorso a Parigi Francesco Buloz, direttore della *Revue des deux mondes*, nell'età di 73 anni.

Egli era nato in Savoia. Recatosi in Francia aveva cominciato per essere compositore di stamperia, poi, studiato con tenacità da sè, era riuscito a farsi un buon gusto letterario ed un acume critico che lo facevano un giudice ed un amico ricercato e caro a tutti i più belli ingegni che illustrarono la Francia dal regno di Luigi Filippo sino ad oggi.

Nel 1831 egli prese la direzione della *Revue des deux mondes* e seppe intorno a sè aggruppare una schiera di valenti sempre rifornita delle reclute più celebri e più abili in ogni genere di letteratura.

Era burbero, ma buono in fondo; esigente coi suoi collaboratori, ma giusto ne' suoi apprezzamenti e sicuro nelle sue amicizie.

La nota Andrassy.

La nota Andrassy del 31 dicembre 1876, che oggi è all'ordine del giorno, siccome base delle negoziazioni a Costantinopoli, sarà probabilmente uscita di memoria alla maggior parte dei lettori. Crediamo perciò opportuno di ricordarne almeno il costrutto, nelle conclusioni formulate da S. E. il Ministro austro-ungarico. Eccone i punti essenziali:

Per le insorte provincie, Bosnia ed Erzegovina (della Bulgaria non si parlava allora; le *atrocità* turche non erano ancora conosciute), piena ed assoluta libertà di culto;

Abolizione del sistema d'appalto delle contribuzioni;

Una legge-garanzia che le imposte dirette della Bosnia ed Erzegovina sarebbero impiegate a vantaggio delle stesse provincie;

L'istituzione di un Comitato particolare, da formarsi d'un egual numero di membri musulmani e cristiani, per sorvegliare alla esecuzione tanto delle riforme proposte dalle Potenze, quanto di quelle promesse nell'*iradè* del 2 ottobre e nel *firmano* del 12 dicembre;

E finalmente il miglioramento delle condizioni economiche della popolazione rurale.

La stampa ungherese.

Ecco un curioso primo articolo del foglio ungherese l'*Hon:*

« Quanto all'avvenire prossimo, non si può prevedere ciò che a noi toccherà, e se le cose dovessero arrivare al punto, che la Russia dovesse prendere in mano la esecuzione delle decisioni della Conferenza, e traversare il Danubio per garantire l'applicazione delle riforme in Bulgaria, noi crediam fermamente che la Monarchia austro-ungherese non potrebbe più continuare a rappresentare la parte di spettatore impassibile.

» Nello stesso istante in cui un soldato russo passerà la riva destra del Danubio, scoccherà per noi l'ora dell'azione. La gola dei nostri dovrà far sentire allora un formidabile: alto là!

» Intorno al tappeto verde di Costantinopoli noi ci siam posti a fianco della Russia.

» In Bulgaria, noi ci metteremo contro di lei.

» Se la Russia così vuole, noi ci separeremo dalla Conferenza per ritrovarci di fronte in Bulgaria. Gli è presso Philippopoli che noi c'incontreremo. »

Klapka in Turchia.

Un telegramma particolare da Vienna alla *Allgemeine Zeitung*, dice che Klapka ispezionando l'esercito turco per ordine del Sultano, trovò 400 mila uomini pronti ad entrare in campagna e un milione di fucili a retrocarica.

Movimenti diplomatici.

Secondo il *Pester Lloyd*, il richiamo dell'ambasciatore conte Karolyi da Berlino a Vienna ha relazione coi tentativi della Turchia per distaccare l'Austria dalla Russia.

La divisione russa in Serbia venne formalmente disciolta.

Preparativi di guerra.

Un dispaccio particolare dello *Standard* da Belgrado annuncia che il Governo serbo continua i suoi armamenti. La prima classe delle riserve è stata chiamata sotto le armi, e sarà inviata a Gladova e Negotin che vengono fortificate. La Russia ha comperato per la Serbia 100,000 fucili Remington. Il generale Nikitin ha inviato il suo aiutante a Radoievaz, Gladova e Negotin per preparare i piani relativi al viaggio del corpo d'esercito russo proveniente dalla Rumenia.

Si considera come certo che fra breve avrà luogo la dichiarazione di guerra della Russia alla Turchia.

Sadiq pascià.

I fogli di Parigi annunziano che Sadiq pascià, ambasciatore di Turchia presso la Repubblica francese, sospese la sua partenza per Costantinopoli, fattosi oramai persuaso che la Conferenza sarà finita prima ch'ei sia giunto nella capitale dell'Impero ottomano, e quindi ritenendo inutile un tale viaggio.

Il plenipotenziario inglese.

Il *Times* del 12 corrente dice che, se la Conferenza fallisse, lord Salisbury dovrà imitare la condotta di lord Russell dopo la Conferenza di Vienna nel 1858 e dare le sue dimissioni.

Le elezioni in Germania.

Il carattere più sostanziale delle attuali elezioni al *Reichstag* è il grande progresso dei socialisti. A Berlino nel quarto e sesto circondario trionfarono i socialisti Fritsche e Hasenclever, il primo con una maggioranza di 9000 voti. Nel primo circondario vi sarà ballottaggio fra Forckenbeck e Hirsch (4989 voti contro 2721), nel secondo, ballottaggio fra Forckenbeck e Klotz (5135 contro 4230); oltre a ciò

(70)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XV.

Prigioniero d'una donna.

(Continuazione).

— E dice ancora: « Ciò è vero! » Non aggiungete dunque nulla per giustificarvi?

— Nulla, signora. La collera non ode. Aspetto la calma per parlare.

— Signor Tower, — disse la contessa volgendosi verso il tutore che non sapeva che dire nè che fare, — signor Tower, rendetemi un servizio, lasciateci soli..... entrate nell'appartamento vicino...

Tower non aspettava che quell'invito, ed obbedì tosto.

— Sir Edwardo, — proseguì la contessa, — voi potete parlare con tutta libertà; noi siamo soli, ed io son calma, vedete, sono calma.

— In nome di Dio! contessa, lasciatemi uscire, — disse Edwardo con voce straziante; — lasciatemi uscire.

— Ogni assassino vuole uscire..... per darsi alla fuga.

— Signora, — disse Edwardo sempre con quella urbanità e quel rispetto che nessuna ingiustizia, nessun oltraggio gli potevano far dimenticare in presenza di una donna: — signora, se fossi colpevole, il vostro braccio sarebbe troppo debole per trattenermi.

— Ebbene! provate ad uscire, signore, provate. Vi prometto uno scandalo degno della vostra audacia..... Vediamo, provate ad uscire...

— La mia condizione è terribile!..... Ah! se voi sapeste...

— Spiegatevi, e saprò ogni cosa.

— Ah! pensare che ogni istante perduto è un delitto che commettiamo, signora... Ve lo ripeto, la mia condizione è tremenda! Se rimango mi disonoro in faccia ad un amico: se esco senza spiegarmi mi disonoro dinanzi a voi, o signora; se parlo mi disonoro in faccia a tutti. Ottavia, un uomo altero si prostra ai vostri piedi; abbiate pietà di lui!

— Avete voi avuto pietà del conte Elona? Ditelo!... Ma rispondete, rispondete... da quali vene è sgorgato il sangue da cui siete ricoperto?...

A queste parole, Edwardo non potè trattenere un grido sommesso, ma straziante.

— Oh questo grido io lo riconosco! — proseguì la giovine donna. — Ecco il grido del rimorso! Questo grido è come un'eco dell'inferno. Iddio potrà perdonarvi, io no!

— Signora! — sclamò Edwardo, — se voi sapeste ciò che fate in quest'istante! Se lo sapeste!

E percosse il suolo col piede, la fronte colla sua mano.

Un colpo violento scosse la porta della sala. Una voce dal di fuori gridava:

— Apritemi! Apritemi!

Questa era una voce conosciuta, e tale che in quel momento fece rabbrividire i due personaggi di quella scena. Ottavia, esitato un momento, con atto di suprema decisione si slanciò ad aprire.

Entrò Amalia. L'amicizia si risvegliò subitamente nel cuore delle due giovani donne; s'abbracciarono con una vivacità commovente.

Amalia si sciolse la prima, ed incrociando le mani, le alzò al disopra della fronte, lasciandole ricadere in tutta la lunghezza delle sue braccia, e dicendo con voce cupa:

— È morto! È morto!

— Sì, — disse Ottavia, asciugandosi le lagrime, — sì, Amalia, ed ecco il suo assassino!

Uno sguardo di pitonessa sul suo tripode cadde dal volto ardente della giovane greca sulla fronte d'Edwardo.

— So tutto, — diss'ella. — Alcune linee del signor Tower, passate sotto alla mia porta, m'hanno appreso tutto. Il conte Elona è morto, ed ora almeno posso parlar liberamente! Sì, — continuò ella singhiozzando: — povera orfana ch'io sono!... Se mio padre e mia madre... morti entrambi... m'avessero presentato uno sposo di loro scelta, Dio lo sa, mi sarei sottomessa senza mormorare al loro santo volere..... Ma dopo di loro nessuno ha il diritto d'impormi la sua volontà... Tuttavia m'ero rassegnata alla mia sorte... Ma ora posso dirlo ad alta voce, il segreto dell'anima mia... Amavo il conte Elona!

E si lasciò cadere sopra una sedia, le gomita appoggiate ai ginocchi, il volto nascosto fra le mani, piangendo.

— Lo sapevo, Amalia, — disse la contessa chinandosi per abbracciare la fanciulla. — Sì, lo sapevo... ed io avevo lasciato ieri Narbudda ed ero venuta a passar qui la notte per partir domani senza dirti addio... Partiremo insieme, Amalia.

— Posso forse partire io? — disse la ragazza rialzando il capo. — Quel povero Elona è morto senza che la mia bocca troppo riverbata gli abbia detto una sol volta ch'io lo amo! Ma voglio ancora vederlo almeno! Voglio almanco piangere sulla sua tomba!

In quel momento la voce del luogotenente Stephenson si fece udire dal giardino.

Edwardo si svegliò come in soprassalto da un sonno d'incubo.

Le due giovani amiche, abbracciate, avevano esaurite le parole e le lagrime. La disperazione dà alle donne un carattere di bellezza commovente e sublime, mettendo in evidenza sui loro volti i divini sentimenti del cuore.

Edwardo s'avanzò, con una calma dignitosa, verso quel gruppo leggiadro e desolato. Egli aveva presa una determinazione estrema.

— Ascoltatemi, — diss'egli con voce commossa, — io sono innocente, ma per causa vostra sto per rendermi colpevole... Contessa Ottavia, voi esigete ch'io parli, parlerò.

Ottavia si sollevò a metà, guardando sir Edwardo.

— Ascoltate, o signora, — questi proseguì, — domani, all'alzarsi del sole, voi partirete con una scorta, e vedrete, avvicinandovi a Narbudda, un terreno largamente insanguinato, sparso di cadaveri, o macchiato dalle loro traccie, se già furono tolti. Il conte Elona non è fra essi, lo giuro sull'onore, sulle ceneri di mia madre, sulla terra dove poserò il mio cadavere! Non posso dirvi di più; ho anzi già detto troppo. I segreti altrui non mi appartengono, e nulla al mondo potrebbe farmeli rivelare, nemmeno la vostra morte che sarebbe la mia, contessa Ottavia...

— Derisione infernale! — disse la giovine signora con un amaro sorriso. — La mia morte sarebbe la sua!... Codeste accese parole andatele a dire alla vostra zingara di rame, alla vostra bramanessa sfacciata.

— Signora, spiegatevi...

— Se mi spiego il rossore tingerà la vostra fronte meglio ancora che il sangue versato!

— Spiegatevi, signora, spiegatevi...

— Vi ho visto ieri, quando la vostra baiadera sospendeva il suo braccio giallo al vostro..... Ecco ciò ch'io non volevo dirvi, e che infine v'ho detto.

Queste parole furono come un raggio di luce penetrato nell'animo di sir Edwardo. Esse gli spiegavano tutto, il cambiamento nel contegno e nell'umore d'Ottavia, la di lei partenza precipitata da Narbudda, ed anche quel lusso di maledizioni e di collera scoppiata alla prima occasione.

— Signora, voi mi colmate di gioia, — disse Edwardo con un accento soavemente melodioso: — benedico questa orribile scena, che vi ha condotta a sì fortunata spiegazione. Signora, perdonatemi, se, per la prima volta, vi parlo di quella dolce ed orribile notte che noi passammo alla luce delle stelle, nel regno delle belve. Pel ricordo di quella notte vi scongiuro di differire la vostra partenza, e di aspettare che il sole di domani vi rechi la mia completa giustificazione. Ora non vi chiedo altro che il permesso d'andare a compiere un dovere, per cui forse ho già troppo tardato.

(Continua)

il socialista Baumann ebbe 4000 voti. Nel 3° circondario havvi ballottaggio tra Herz (progressista) e Rackow (socialista). Nel quinto trionfò Duncker.

Di risultati importanti nel Regno si conoscono i seguenti:

A Chemnitz vittoria del socialista Most; a Dresda vinse Liebknecht; oltre a ciò a Dresda havvi ballottaggio fra Bebel e Krause (nazionale-liberale). A Lipsia (città) trionfò Stefani (nazionale-liberale); a Breslavia vi è ballottaggio fra il socialista Bethke e Lasker e tra il socialista Kräker e Hänel; in Eiberfeld tra Hasselmann (socialista) ed il candidato nazionale-liberale; a Colonia fu eletto Schenk (centro); in Amburgo un socialista; a Kiel probabilmente il socialista Oldenburg la vincerà in confronto di Hänel; a Francoforte vi sarà ballottaggio fra il democratico Holthoff e il candidato del partito del progresso; a Norimberga tra il socialista Grillenberger ed il candidato progressista Frankenburger.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3589), del 21 dicembre, che approva la nuova tabella annessa al Codice della marina mercantile con cui si determinano il numero dei compartimenti marittimi e dei circondari, la loro circoscrizione ed i capoluoghi dei medesimi.

2. **Un regio decreto** (n. 3605), del 28 dicembre, relativo alla istituzione e composizione del corpo di commissariato militare marittimo ed al reclutamento ed avanzamento.

3. **Un regio decreto** (n. MCCCCLV, parte suppl.), del 17 dicembre, che approva la modificazione fatta nello statuto della Banca popolare di Brescia.

4. **Un regio decreto** (n. MCCCCLIV, parte suppl.), del 28 dicembre, che costituisce in corpo morale l'orfanotrofio femminile di Campobasso e lo autorizza ad accettare alcuni doni e legati.

5. **Avviso** per eredità giacente lasciata da Giuseppe Marchesano, morto a Buenos-Ayres e del quale sono ignoti gli eredi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

14 gennaio 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,7	+ 1,0	4,2	83	14° 45'	S d.	Sereno
9 a.	739,3	+ 2,7	3,7	67	14° 45'	S O d.	Sereno
12 m.	738,9	+ 4,7	4,3	67	14° 46'	S d.	Sereno
3 p.	737,7	+ 7,5	3,6	50	14° 49'	S E d.	Sereno
6 p.	737,7	+ 5,3	4,5	60	14° 45'	E d.	Sereno
9 p.	737,7	+ 4,0	3,8	61	14° 43'	N E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 0,5; massima + 7,6.

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 15 + 1,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 16 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 50 — Passaggio al meridiano, 0 20 — Tramonto, 5 3.

Nascere della **LUNA**, 0 11 matt. — Passaggio al meridiano, 1 59 sera. — Tramonto, 6 57 sera.

Giorno della **Luna** 2.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

(Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 13 gennaio 1877 (ore 1 pom.):

Barometro alzato da 3 a 6 mm. nel nord e centro d'Italia. Stazionario nel sud. Venti da nord-ovest. Nord-est forte a Palmaria, Portotorres e S. Teodoro; freschi a Venezia, Cagliari e Messina. Mare grosso nel golfo Asinara e presso il Gargano; agitato a Livorno, presso Trapani e Lesina. Cielo sereno in Liguria e Elba; coperto o nuvoloso altrove. Pioggia nel golfo di Napoli, Ancona e Cagliari. Probabilità di tempo alquanto migliore e più calmo.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'11 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	7. 8	4. 1	Bologna	11. 8	5. 2
Venezia	9. 0	7. 2	Genova	13. 6	8. 2
Milano	9. 5	7. 4	Napoli	13. 5	11. 1
Parma	10. 8	7. 0	Roma	14. 9	9. 8
Firenze	11. 5	6. 8	Livorno	15. 5	9. 4

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Modificazioni nel Ministero — La verità in proposito — Partenza per la Sicilia del prefetto — del generale comandante — di bersaglieri — Lo Zini e un suo nuovo libro — Gli organici — La Commissione del macinato.

Roma, 12 gennaio (sera).

Un giornale di questa sera afferma che il Gabinetto abbia deliberato di presentarsi alla Camera senza modificazioni. La verità è che il Ministero non ha preso nessuna risoluzione in proposito. Non si è trattato mai, in alcun Consiglio di ministri, di modificazioni. Che il Ministero sia debole, che una ricomposizione più o meno radicale sia vagheggiata da taluni de' suoi membri, è cosa certa; al di fuori di questo, non v'ha nulla di vero.

Al Presidente del Consiglio spetta naturalmente l'iniziativa d'una modificazione, e niuno più di lui sente la necessità urgente di questo passo, ma niuno meno di lui ha la risolutezza da ciò. Giova altresì avvertire che la presente amministrazione trovasi in tali condizioni, che, uscendone uno solo de' suoi membri, rischia di sfasciarsi tutta.

Nondimeno, come vi dicevo più su, v'ha qualche ministro che non indietreggia davanti ad una modificazione, chè anzi, ove esso avesse libere le mani, rifarebbe tutto il Gabinetto a sua immagine, in guisa da rendersene il signore; ma, qui alla volontà energica, irruente, assoluta, mancano i mezzi di aver libero il campo a tutte cose.

All'infuori adunque d'un'eventuale sostituzione del Melegari, dovuta ad indeclinabili ragioni di salute, il Ministero resta così com'è e affronta il mare, che da qualche giorno s'è fatto alquanto procelloso, della Camera; vedremo come ne uscirà.

Come già vi è noto, il Malusardi parte domani col generale Maurizio De Sonnaz alla volta di Palermo. Terranno loro dietro, a quel che pare, altri sei battaglioni di bersaglieri! Ormai, tenuto conto della popolazione, c'è un nuovo esercito nell'isola! In questo mezzo dicono che lo Zini stia preparando un libro pel suo governo a Palermo, dove si propone di dimostrare che le leggi ordinarie non sono accomodate all'isola, e che occorrono provvedimenti straordinari, e ben altrimenti più efficaci di quelli che il Ministero Minghetti, con molti stenti, fece passare nella Camera nel 1875!

L'applicazione de' nuovi organici ha lasciato una coda..... Si trattava di vedere come s'avesse a riempiere la terza classe de' sotto-segretari, mentre negli antichi organici, questa classe non esistendo, nessuno degl'impiegati voleva trovarvisi dentro. Il Consiglio de' ministri avrebbe deciso che, messi nella prima e nella seconda classe quanti ve ne possono stare, gli altri restino fuori dell'organico, salvo a tornarvi dentro a misura delle vacanze.

Sono aspettati domani a Roma i membri della Commissione governativa del macinato di ritorno da una conferenza avuta a Venezia col Comitato tecnico. Ho ragione di credere che il terzo stadio degli esperimenti del pesatore Ernst sarà incominciato al più presto, essendo impaziente il Governo di giungere ad una prima conclusione su questo importante argomento, cioè all'aggiudicazione del premio e alla costruzione ed applicazione del nuovo congegno in qualche mulino. G.

Onoranze al diplomatico Corti.

Il Ministero ha intenzione di onorare con eccezionale ricompensa gli splendidi servigi resi dal conte Corti nella Conferenza di Costantinopoli.

Medaglia commemorativa pontificia.

Il Papa ha fatto coniare una medaglia commemorativa del XXXI anno del suo pontificato.

Ne saranno spediti esemplari in tutta la cattolicità e l'avranno persino gli Svizzeri di Palazzo.

Il signor Bismark.

Lettere particolari di Berlino affermano che il signor Bismark avrebbe inviato al sig. Di Werther, plenipotenziario tedesco a Costantinopoli, un dispaccio in cui vivamente si critica l'eccessivo ritardo dei lavori della Conferenza, e si emette parere che il complesso delle proposte e controproposte di cui si occupa sarebbe contrario alla dignità dell'Europa e scemerebbe la forza della sua azione collettiva.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Praga, 14. — In forza di un ordine dell'autorità politica, Cernajeff ha abbandonato la città. Il bando fu ordinato in seguito a numerosa adunanza popolare a Rossmarkt.

L'assembramento dovette essere sciolto dalla polizia.

Odessa, 14. — Ieri in occasione del capo d'anno dei Greci avvennero delle dimostrazioni bellicose.

I giornali annunziano che stipulandosi la pace, il Montenegro chiederà due milioni e mezzo d'indennizzo di guerra.

Bukarest, 19. — La Rumenia conchiuse coll'Austria un trattato in iscambio delle dichiarazioni provvisorie fatte a Parigi, Roma e Londra, accordando eguali vantaggi all'Austria.

La Francia, l'Inghilterra e l'Italia respinsero le proposte della Rumenia di trattare gl'Israeliti domiciliati in Rumenia e loro sudditi, come il trattato Austro-Rumeno prescrive per gl'Israeliti austriaci; rifiutandosi queste Potenze di accogliere la clausola relativa e proclamando l'uguaglianza dei loro sudditi a qualunque religione appartengano.

IN PORTO FRANCO.

Ancora del monumento di Carlo Alberto. — Fu una gran bella idea quella del Consiglio municipale di far fare una copia in cartapesta del monumento di Carlo Alberto! Almeno così si possono contentare tutti i gusti e fare gli esperimenti *in anima vili*.

Un nostro lettore dice non valer la ragione che Carlo Alberto uscì dal Palazzo Reale alla redenzione d'Italia, per metterne il monumento proprio sulla retta del portone: o che da quel palazzo non uscì parimenti Vittorio Emanuele? Vorrete fare un processione di monumenti dei grandi di Casa Savoia che si corrono appresso?

Insomma questa idea non gli va; il nostro corrispondente vuole Carlo Alberto davanti al Palazzo Reale, ma non sul mezzo, bensì sul fianco dalla parte della Galleria d'Armi, lasciando il posto dall'altra parte ad un monumento di là da venire pel regnante Vittorio Emanuele. Così, dice lui, qualcun'altro di Casa Savoia nei secoli venturi uscendo dal nostro Palazzo Reale godrà la presentazione delle armi di chissà quanti guerrieri di bronzo schierati a destra ed a sinistra!

E anche l'idea di lui è... un'idea; se non altro è molto previdente. Peccato che per vedere completo l'effetto di essa converrebbe non solo far ballare il monumento di Carlo Alberto, ma far fare almeno in carta straccia anche quell'altro ch'egli vagheggia dall'altra parte.

Rettilineo di via Porta Palatina. — Questa, raccomandata, assicurata e ben suggellata, è degna sul serio di tutta l'attenzione del nostro Municipio.

Non siete mai passati per quel tratto di via Porta Palatina che unisce Doragrossa alla piazzetta del *Corpus Domini*? Certamente sì. Ebbene, ci scrive uno stimabilissimo assiduo, quante volte non vi sarete dovuti assicurare da carri e carrozze entrando involontariamente nelle porte e botteghe che vi sono aperte! Quel tratto di via è strettissimo sul principio, e, come ciò non bastasse, a pochi passi verso piazza del *Corpus Domini* è fatto più ristretto ancora dallo sporgere di circa un metro della casa a destra. Notisi che questo tratto è frequentatissimo, perchè, di contro alla via pur frequentatissima di San Tommaso, è l'unico tratto dove, non essendovi portici come in via Pelliccai o *portichetti* come di fronte a via S. Francesco d'Assisi, le vetture e i carri vi girano meglio. O perchè dunque si pensa al rettilineo di via Seminario, via Barolo, via S. Agostino e altre e non a questo assai meno costoso e per contro assai più urgente?

Ed ha pienissima ragione.

Miscellanea pel Municipio. — Ci si fanno tante domande che noi, non sapendo come rispondervi, facciamo semplicemente la girata.

— Quando si aprirà la via Bogino? Mah!

— E quell'ultimo isolato del corso Principe Amedeo verso l'antica Piazza d'Armi, non si fabbrica mai?

— E le statue a compimento della facciata della chiesa di S. Carlo, non si mettono più? Sono proprio necessarie? Non c'è altro, diciamo noi, di più premuroso?

— E il campanile di S. Giovanni resterà sempre monco? Ci pare che per ora non ci sia urgenza.

Del resto faccia il Municipio ciò che crede; può darsi che lo stimi forse più urgente del finir la cupola al Tempio Israelitico!

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARI

31ª *Estrazione 10 gennaio* 1877.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
407	79	60,000	608	10	100
507	33	2,000	591	14	100
68	66	1,000	277	9	100
776	29	600	598	5	100
657	19	600	217	65	100
704	88	200	84	5	100
105	5	200	515	4	100
238	96	200	442	67	100
[illegible]	69	100	633	13	100
120	38	100	886	99	100

Seguono N° 140 premi da lire 50.

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 7 al 13 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

(*Seguito e fine.*)

Raineri Giuseppe, calzolaio, resid. a Torino, con Fiando Maria, giardiniera, resid. a Torino.

Carrosso Paolo, operaio tipografo, resid. a Torino, con Barbero Emilia, cucitrice, res. a Torino.

Truffo Giuseppe, contadino, resid. a Torino, con Caramellino Catterina, contadina, res. a Torino.

Ferandi Stefano, geometra, res. a Torino, con Lopez Laura, res. a Torino.

Bernacchi Pietro, negoziante, res. a Torino, con Foresto Antonia, res. a Torino.

Canale Pietro, materassaio, resid. a Villafranca Piemonte, con Magnino Catterina, res. a Torino.

Sanità Luigi, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Griboldo Carola, sarta, resid. a Torino.

Bianco di San Secondo conte Carlo, benestante, res. a Torino, con Rogeri di Villanova nobile Paolina, res. a Torino.

Oderio Emilio, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Tucci Ersilia, res. a Torino.

Fasano Giuseppe, bigliardiere, res. a Torino, con Gardelli Domenica, sarta resid. a Torino.

Donadio Gioanni, ufficiale telegrafico, res. a Torino, con Calvi Luigia, maestra elementare, res. a Torino.

Barberis Luigi, cameriere, res. a Torino, con Savio Giovanna, res. a Torino.

Antoniotti Luigi, sarto, res. a Torino, con Occcato Marina ved. Argenton, res. a Torino.

Vallinotti Augusto, tessitore in tele metalliche, res. a Torino, con Gilardi Rosa, res. a Torino.

Scotti Carlo, negoziante, res. a Torino, con Gribblu Maria Gioanna, maestra di lingua inglese, res. a Torino.

Quaranta Gioanni, conciatore, res. a Torino, con Gariglio Anna, operaia in tessuti di cotone, res. a Torino.

Sarroglia Gio. Batt., mastro da muro, res. a Torino, con Ducco Clara, cameriera, res. a Torino.

Sotman o Sottomano Gioanni, benestante, res. a Torino, con Giorda Carola ved. Verderone, res. a Torino.

Cappa Carlo, giardiniere, res. a Torino, con Nigra Lucia, contadina, res. a Torino.

Rabezzana Carlo, calderaio, res. a Torino, con Fusero Benedetta, cuoca, res. a Torino.

Settimo Michele, fonditore, res. a Torino, con Priu Agnese, pettinatrice, res. a Torino.

Defilippi Antonio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Galottino Enrica, sarta, residente a Torino.

Boratto Lorenzo, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Penna Cristina, cameriera, res. a Torino.

Barberis Luigi, impiegato al Ministero finanze, res. a Roma, con Silva Marta, res. a Torino.

Busso Pietro, meccanico, res. a Torino, con Campasso Caterina, sarta, res. a Torino.

Francese Luigi, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Fenoglio Rosa, giardiniera, res. a Torino.

Botta Pietro, bracciante, res. a Torino, con Chiapino Domenica, tessitrice, res. a Torino.

Tirelli Pietro, cocchiere, res. a Torino, con Nani Teresa, cameriera, res. a Torino.

Mussetti G. B., guardia municipale, res. a Torino, con Melano Carolina, commessa negoziante, res. a Torino.

Muratto cav. Domenico, ufficiale pensionato, res. a Sciolze, con Perrone Elena, residente a Torino.

Guillaume Silvestro, pastore, res. a Beinasco, con Rigat Teresa, contadina, residente a Torino.

Castello Teodoro, addetto alle Ferrovie, residente a Torino, con Gallo Anna, residente a Torino.

Pisani Luigi, litografo, res. a Torino, con Bordone Anna, cucitrice, res. a Torino.

Maletto Angelo, contadino, res. a Candiolo,

---

(9)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

II. — *Seguito.*

E riandava allora nella sua mente tutte le contrarietà cagionategli da quell'affare, il ricevimento poco gentile del generale-governatore, la mancanza di rispetto dello *stanovoï*, infine l'attitudine insolente del prete che gli aveva sprezzata la sua autorità in pubblico. Ogni volta che la sua immaginazione gli rappresentava il prete, il braccio alzato in atto di benedire i condannati, la sua irritazione non conosceva più limite. Fra tutti quelli che lo avevano offeso, il prete era il solo cui poteva punire, e quindi la sua collera si concentrò tutta su di lui. Dacchè era giunto al villaggio quell'insolente, non aveva forse faggita in ogni occasione la casa feudale? Allorchè era stato invitato a dire le preghiere ed a benedire il castello, lo si era mai potuto trattenere a pranzo? Si poteva credere che il ministro ignorasse il dovere di essere famigliare nella casa del padrone, felice d'un invito, pronto e disposto a ogni cosa che poteva piacere al signore, e sopratutto disposto a predicare, colla parola e coll'esempio, l'obbedienza assoluta al castellano, rappresentante della Provvidenza in sulla terra? Ma, volontaria o no, quell'ignoranza era per se stessa un delitto. Di più, invece di sforzarsi, con un eccesso di gentilezza ossequiosa, di far dimenticare i suoi mancamenti, quel singolare pastore osava compatire il suo gregge, benedirlo *in extremis*, come se Dio potesse permettere che si benedicessero in suo nome delle persone che avevano voluto uccidere il loro padrone!

La certezza di potersi vendicare di quel prete quando volesse, gli procurò una specie di calma. Per meglio godere del suo trionfo, risolvette di colpirlo non tutto ad un tratto — mentre, messo in sull'avviso dalle parole fra di loro scambiatesi, trovavasi preparato ad accettare tutte le eventualità — ma nel momento in cui la tempesta paresse scomparsa, in cui il suo risentimento, con molta cura nascosto, non avrebbe più lasciato che il ricordo d'un'incerta minaccia. Tuttavia scrisse all'arcivescovo i suoi richiami, copiò la lettera col suo miglior carattere, la suggellò accuratamente, e la mise in un cassetto del suo scrittoio, pronto a spedirla alla prima occasione.

Sistemato quest'affare, Bagrianof si sentì il cuore più leggiero. Ma come punire i contadini che avevano avuto l'andacia di dimostrare compassione verso quegli sventurati? Per un momento ebbe l'idea di vendere in massa tutte le giovanette, poi si disse che difficilmente avrebbe trovato un compratore. Gli rimaneva una grande consolazione: il reclutamento. Mercè la benefica legge che gli permetteva di designare egli stesso i soldati che il suo cuor generoso offriva alla patria, egli si trovava in grado di desolare a scelta questa o quell'altra famiglia. Scelse dunque secondo il proprio piacere, per il reclutamento, una dozzina dei più bei giovinotti de' suoi domini, fra le famiglie di coloro ch'egli aveva mandati ad essere mantenuti, vestiti ed alloggiati, durante la loro rimanente esistenza, a spese del Governo.

— « Questo compenso lo debbo pur rendere allo Stato! » — si disse con un sogghigno.

Allorchè il disegno di Bagrianof fu conosciuto, la collera nel villaggio non conobbe più limite. Come! Non gli bastava ancora d'aver mancato al suo giuramento, d'aver insultato il nome del Cristo che aveva preso a testimonio, d'aver punito degli innocenti insieme a dei colpevoli che pur l'avevano risparmiato?... Ora veniva a colpire le stesse famiglie, strappare il figliuolo là dove aveva già tolto il padre, il giovane fratello vigoroso dove già il primogenito era partito! Ma egli voleva adunque la ruina generale, la morte di tutti!

La prima volta che, dopo la promulgazione del suo decreto, Bagrianof apparve nella chiesa, non potè a meno di notare il contegno de' suoi contadini. Fino allora, col capo basso, cogli occhi rivolti a terra, s'erano sempre inchinati profondamente dinanzi a lui, non manifestando che una perfetta sommissione; in quel giorno il castellano incontrò degli sguardi che sembravano volerlo interrogare. Alcuni anzi parevano sfidarlo. Dal suo posto, il più vicino al tabernacolo e rialzato di un gradino, egli mandò attorno il suo sguardo sulla moltitudine ondeggiante che faceva il segno della croce seguendo le preghiere, ed i suoi occhi feroci incontrarono altri occhi che non si abbassarono. Non erano sguardi irritati, ma piuttosto interrogatori. — Fino a quando, — pareva volessero dire, — ti farai giuoco dell'anima umana?

— Hanno bisogno d'un esempio, — pensò Bagrianof. — Sentono il morso e ricalcitrano. Insegneremo loro ch'essi non sono i più forti.

Terminate le preghiere, egli lasciò che la folla si dileguasse: percorse lentamente la chiesa, andò a spegnere qua e là dei piccoli ceri accesi sopra dei lampadari splendenti dinanzi alle immagini, raddrizzò quelli che vide un po' inclinati, ed infine uscì col prete, il quale aveva cercato invano d'evitare quell'incontro. Del resto Bagrianof pareva avesse totalmente posto in oblio la sua mala contentezza. I tre mesi trascorsi sembravano aver deposto, fra lui e le antiche ingiurie, uno strato di neve tanto duro quanto quello che ricopriva il suolo. Il castellano chiese al prete le notizie della di lui moglie, molto svigorita e malata, poi l'interrogò circa gli arredi sacerdotali, fra cui alcuni cominciavano a logorarsi, e così, discorrendo sempre lui, chè il prete solo rispondeva con monosillabi, giunse in mezzo alla piazza, dove i contadini si fermavano a ciarlare prima di rientrare nelle loro case.

Al suo giungere, tutti si scoprirono il capo. Bagrianof rimase qualche tempo ad osservarli in tale posizione, col capo nudo, esposti ad un vento settentrionale che loro fendeva le orecchie. Il freddo era terribile, le grandi gelate del gennaio, quelle che si chiamano gelate dell'Epifania, incrudelivano con tutto il loro rigore; la neve indurita scricchiolava sotto ai piedi; il fumo biancastro s'innalzava a spire tosto frastagliate in tanti minuzzoli sopra alle capanne di legno nerastro; ed il padrone, avviluppato nella sua calda pelliccia, col capo ricoperto dal berretto di martora zibellina, contemplava, senza profferire una parola, le povere « anime » a cui il gelo assiderava le guancie e le orecchie.

(*Continua*).

con Franco Anna, negoziante in latticini, res. a Torino.

Bianchetti Giuseppe, lattaio, res. a Torino, con Bianchetti Domenica, res. a Torino.

Pesnda Giuseppe, seppellitore, res. a Torino, con Alexander Francesca, cucitrice, residente a Torino.

Piantino Pietro Luigi, farmacista, resid. a Torino, con Fontana Modesta, res. a Torino.

Pontiglia Giovanni, spazzino, res. a Torino, con Gatto Anna vedova Legranza, erbivendola, res. a Torino.

Borello Antonio, falegname, res. a Torino, con Geninatti Giovanna, sarta, res. a Torino.

Ospizio pei ciechi. — I sotto-Comitati di questa simpatica e provvida istituzione lavorano alacremente. Il sotto-Comitato *amministrativo* ed il sotto-Comitato *tecnico* si adunavano di questi giorni per discutere ciascuno di cose loro rispettivamente attribuite.

Il sotto-Comitato *amministrativo*, per mezzo del suo egregio relatore, l'avv. cav. Eugenio Pantas, disse dei vari istituti congeneri esistenti nelle principali città d'Italia, come Milano, Firenze, Roma, ecc.; dei vari sistemi di educazione e di ricovero, delle condizioni finanziarie, ecc., e si occupò in modo speciale della scelta del locale che sotto ogni rapporto meglio possa corrispondere alle esigenze della istituzione.

Il sotto-Comitato era presieduto dal promotore comm. Riccardi presidente, dal vice-presidente avv. Giuseppe Nigra, ed intervennero all'adunanza gli altri membri, cioè il cav. Emilio Milyus, il conte Alberto Gazelli di Rossana, il cav. Carlo Canton.

Al sotto-Comitato *tecnico*, pure presieduto dal comm. Riccardi, vi intervennero il vice-presidente conte Gerardo Carrone di San Tommaso, l'ing. cav. Carlo Trocelli, il sig. Filiberto Boratti ed il dott. Luigi Pagliani.

L'avv. Emilio Sineo rappresentava il sotto-Comitato *statistico* in qualità di segretario-relatore di detto Comitato.

Il sotto-Comitato gradì ed apprezzò assai alcune comunicazioni dell'egregio Presidente riguardanti le vive simpatie e la favorevole accoglienza che incontra l'Istituto erigendo, e l'autorevole ed efficace appoggio di benemeriti ed illustri personaggi. Discusse in seguito sulla convenienza di adattare una parte del locale del Monte dei Cappuccini incaricando l'egregio ing. cav. Carlo Trocelli di riferire prossimamente al riguardo.

Biblioteca civica. — Negli undici mesi dell'anno in cui fu aperta al pubblico la Biblioteca, si ebbero 467 sedute con 46,606 richieste. Il numero minimo delle sedute e dei lettori fu nel mese di giugno (27 sedute, 2280 lettori); il numero massimo nel mese di dicembre (53 sedute con 7121 richieste).

La 46,606 richieste divise per materie danno il seguente risultato: Letteratura 18204 (Autori greci e latini classici, 3580 — Autori italiani, 4201 — Autori stranieri, 410 — Teatro e romanzi, 10013 — Totale, 18204); Linguistica, 4817 (Dizionari e grammatiche, 3819 — Filosofia e precettistica, 798 — Totale, 4617); Chimica, 2913; Enciclopedia, 2541; Fisica, 2404; Storia, 2170 (Storia 1449 — Biografia, 342 — Geografia, 379 — Totale, 2170); Matematica pura, 1503 (Matematica elementare, 1159 — Matematica superiore, 344 — Totale, 1503); Arti del disegno, 1352 (Disegno industriale, 215 — Ornamentale, 404 — Artistico, 603 — Geometrico, 130 — Totale, 1352); Scienze naturali, 1005; Matematica applicata, 1002; Architettura, 989; Miscellanea, 908; Ingegneria, 901; Scienze mediche, 793 (Medicina e Chirurgia, 204 — Farmacologia, 384 — Veterinaria, 205 — Totale 793); Tecnologia, 741; Filosofia, 719; Meccanica, 611; Agronomia, 604; Economia politica, 581; Economia domestica, 344; Pedagogia, 309; Scienze sacre, 204.

Lo specchio comparativo del numero dei lettori negli otto anni dacchè la Biblioteca civica è aperta al pubblico, dà i seguenti risultati:

Dal 22 febbraio 1869 (giorno dell'apertura) al 31 dicembre, lettori, 26344 — nel 1870, lettori 32,066 — nel 1871, 31619 — nel 1872, 33612 — nel 1873, 48935 — nel 1874, 41320 — nel 1875, 48748 — nel 1876, 46606 — In totale dal dì dell'apertura la Biblioteca fu frequentata da 305045 lettori.

La Biblioteca si arricchì, nell'anno 1876, colle librerie Capelli, Marchesa Alfieri e Cavour di 4563 volumi. — Ebbe inoltre in dono da privati 547 numeri tra volumi ed opuscoli ed acquistò 415 volumi. In totale, nell'anno, il patrimonio si accrebbe di 5525 volumi.

Torino nel 1876. — Dal giorno 27 dicembre del 1875 sino al 31 dicembre testè scorso si macellarono nell'ammazzatoio generale, per l'alimentazione pubblica, 110,512 capi di bestiame, locchè equivale ad un consumo medio di 9210 capi per mese, 2065 per settimana, 298 per giorno. Il consumo settimanale salì al massimo di 3907 (558 per giorno) nell'ultima decina d'aprile e discese al minimo di 809 (115 per giorno) a metà del mese di agosto. La macellazione di equini è assolutamente cessata.

A queste cifre ufficiali, dedotte dai bollettini municipali, s'avrebbero ad aggiungere per sei mesi le cifre indicanti la quantità di carne macellata venuta dal di fuori già spezzata per essere venduta all'Asta alimentaria. Questa vendita oscillò sempre fra i 70 e gli 80 miriagrammi alla settimana; presa quindi la media di 75 si avrebbe, per le 28 settimane di durata dello esperimento, da aggiungere alle cifre sovraindicate quella di circa 19,000 chilogrammi di carne di diverse qualità, parte delle quali di grossa selvaggina, principalmente daini e cinghiali.

Certificati di stato libero. — Il Ministero delle finanze ha emesso la seguente decisione, in data del 19 dicembre 1876:

I certificati di stato libero allo scopo di matrimonio, comunque rilasciati dall'autorità municipale, o dall'ufficiale di stato civile, devono ritenersi compresi nell'art. 20, n. 13, della legge 13 settembre 1874, n. 2077, siccome certificati relativi allo stato e alla condizione delle persone.

Possono quindi i certificati anzidetti essere muniti del bollo dallo stesso funzionario che li emette, annullando la marche collo scrivere su di esse, in tutte lettere, la data della emissione giusta quanto è prescritto dall'art. 16 della citata legge, giacchè i certificati compresi nel detto art. 20, n. 13, non sono contemplati dall'art. 15 di detta legge per l'apposizione delle marche da bollo a mezzo degli uffici del bollo e registro.

Società Promotrice delle belle arti. — Nell'adunanza generale annunziata per domenica 14 corrente non si potè prendere alcuna deliberazione per difetto del numero prescritto dall'articolo 14 dello statuto sociale. Venne perciò rimandata a domenica prossima (21) e in essa le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero dei votanti.

Intanto però si fece l'estrazione delle cartelle del Prestito prescritta dall'articolo 7 del regolamento per il medesimo, coll'assistenza del delegato municipale, conte Giacinto Corsi, e dei soci cav. Eugenio Pellizza e conte Casimiro Radicati di Brosolo, presenti in totale quarantadue soci, oltre otto della Direzione.

Risultato della estrazione fu il seguente:

1° numero estratto N. 17 vince lire *mille* — 2°, 328 id. *cinquecento* — 3°, 770 id. *id.* — 4°, 241 id. *duecento* — 5°, 387 id. *id.* — 6°, 1064 id. *id.* — 7°, 880 id. *id.* — 8°, 458 id. *id.* — 9°, 121 id. *id.* — 10°, 082 id. *id.*

Gli altri seguenti numeri estratti vincono lire *centoventicinque* caduno:

993 — 70 — 711 — 887 — 1079 — 638 — 719 — 638 — 440 — 867 — 6 — 768 — 187 — 91 — 738 — 679 — 569 — 1104 — 50 — 836 — 494 — 409 — 784 — 786 — 710 — 46 — 55 — 111 — 33 — 256.

Il vice-presidente Noli.

Società bacologica torinese. — Una circolare di questa accreditata Società, che ha sede in via Nizza, N. 17, ci annunzia il felice ritorno dal Giappone, per la via di Suez, del signor *Casimiro Ferreri* colle casse Cartoni Seme-Bachi colà acquistati, la cui scelta e conservazione nulla lasciano a desiderare.

Questo forma già l'ottavo viaggio felicemente compiuto dal Ferreri.

Il costo per i signori sottoscrittori risulta in L. 22 per cadun cartone.

Le azioni da L. 500 saranno composte di N. 25 cartoni.

Le azioni da L. 100 saranno composte di N. 5 cartoni.

La distribuzione comincia il 20 gennaio corrente e durerà fino al 15 febbraio successivo.

Il prezzo dei cartoni per la vendita comune è fissato a L. 22 caduno, finchè dura la distribuzione.

Cicero pro domo sua. — Il signor Sebastiano Antonio, detto *Breccio*, ci scrive:

« Torino, 11 gennaio 1877.

« *Onorevole sig. Direttore*,

« Ho il bisogno di ricorrere alla giustizia di V. S. e di pregarla a volere, colla pubblicazione di queste mie poche righe, riparare un grave danno che io dovetti subire anche in virtù di una *notizia inserta* nella *Cronaca* del numero 278 (8 ottobre 1876) del suo pregiato giornale.

« Allora si pubblicò che nel mercato del vino furono sequestrate e *buttate nei canali* 36 brente di vino, e che presso un esercente ne furono *sequestrate* altre 70 brente.

« Sebbene non si stampasse il nome del proprietario del vino, ognuno seppe che quello era io.

« Ora non solo non è vero che venissero buttate via quelle brente di vino, ma il vero si è che io reclamai all'Ufficio d'igiene municipale, e poi al Ministero dell'interno, dal quale, previo parere conforme del Consiglio Superiore di sanità, ottenni che, *riconosciuto genuino ed igienico il vino di quelle* 106 *brente*, venisse tolto il sequestro, secondo la disposizione presa il 30 dicembre ora scorso dall'istesso ufficio municipale.

« Era dunque un errore del direttore del mercato e del perito chimico. — Quanto danno questo errore mi abbia recato non dirò, bastandomi l'accennare che per tre mesi non ho più potuto vendere un fusto di vino. — Sembrami però che un po' di riparazione io possa ottenere anche da V. S., che confido vorrà fare omaggio alla verità accordandomi un posticino nel giornale.

E con l'occasione godo dichiararmi

« Suo devot.^mo servo
« Sebastiano Antonio, detto *Breccio*,
« negoziante da vino. »

La focaccia *monstre* esposta di questi giorni nel negozio dei pasticcieri Baratti e Milano, fu dagli stessi bravi industriali regalata a cinque dei principali Istituti di carità in parti eguali. Così i signori Baratti e Milano hanno saputo accoppiare l'industria delle focaccie alla beneficenza.

Teatri. — *Carignano.* Questa sera per *début* della signora Maiz-Ferrare avrà luogo la prima rappresentazione della *Princesse de Trebizonde*, di Offenbach. Ne era tempo!

— *Gerbino.* È annunziata per stassera una novità: la commedia intitolata: *Un segreto in famiglia.*

— *Balbo.* Mercoledì venturo gran serata a beneficio del rinomato artista Bell, che è il beniamino del nostro pubblico. Si daranno parecchie novità equestri.

I *clowns* concertisti Bozza furono ieri sera applauditissimi coi loro *piano-forti* di legno a percussione.

Spettacoli d'oggi: Regio, *riposo* — **Carignano,** ore 8: *La Princesse de Trebizonde* — **Gerbino,** ore 8: *Un segreto in famiglia; La canonichessa* — **Rossini,** ore 8: *Superga o L'om canon; Le sponde del Po* — **D'Angennes,** ore 8: *La cabana del Re galantom; Un matrimoni a capour* — **Balbo,** ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri,** ore 8: *Maria, episodio della guerra d'Oriente; Stenterello spaventato dallo spirito Armidofolobile* — **S. Martiniano,** ore 7 1|2: *Il Centenario americano e l'Esposizione di Filadelfia.* Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Balli. — Domani sera verrà dato al teatro Scribe un gran ballo di beneficenza a favore della Cassa dei sussidi del Comizio dei Veterani delle patrie battaglie 1848-49.

Il ballo comincierà alle 10 1|2. Suonerà la musica dei carabinieri reali, gentilmente concessa, ed una grande orchestra diretta dal cav. Bertozzi.

Tutti gli accorrenti riceveranno una graditissima sorpresa.

I biglietti sono vendibili presso il signor Gerbola Carlo, ottico e consigliere del Comitato, piazza Castello, 18.

— La Società *Pietro Micca* ha inaugurato per bene la scorsa notte i suoi veglioni al Rossini. L'orchestra, diretta dal signor Bertolini Pietro, suonò scelti e variati ballabili.

Urto di convogli. — Ieri sera, presso Troffarello, il convoglio dei viaggiatori proveniente da Cuneo andò ad urtare contro un treno merci, che, per negligenza d'una guardia, non era stato aviato dal binario.

Per buona fortuna la corsa era rallentata, e tutto il danno si ridusse alla rottura di due vagoni del convoglio merci.

Cronaca bianca. — A Milano si è formato un Comitato per soccorrere pecuniariamente gli operai rimasti sul lastrico nella dolorosa circostanza dell'incendio di Vigevano. Il vescovo Di Calabiana offrì L. 1000. Il marchese Rocca Saporiti fece esso pure un'offerta vistosa. In tutto si raccolsero 10,000 lire e lo notiamo con compiacenza.

— *Idroterapia.* — Un X qualunque, più ubbriaco che brillo, scendeva ieri la gradinata del murazzo dell'ex-Moschino e, senza pur svestirsi, inoltravasi nel fiume tendendo alla steccaia. Ad un certo punto, forse vinto dall'impeto della corrente, fu travolto e scomparve. È fuor di dubbio che sarebbesi annegato se in aiuto suo non si precipitavano due generosi, dei quali siamo lieti di pubblicare i nomi; furono: Enrico Paschetti, sott'ispettore delle guardie doganali, ed Enrico Durando, impiegato alla Prefettura. — Estratto non senza pericolo dalle acque, l'X in questione fu mandato alla Questura.

Cronaca nera. — **A Torino.** *Ladri.* — In una casa di pegno presso la Consolata imbattevasi un brigadiere de' Carabinieri in ispezione con un giovinotto sui 17 anni che cercava d'impegnare un pendolo di notevole valore. Tosto si fece ad interrogarlo sulla provenienza di tal oggetto; ma alle prime domande il giovane allibì ed infilata la porta se la diede a gambe, imitato tosto da un compagno che stava al di fuori in osservazione. Però non poterono andar lontani, ed arrestati dalle guardie di P. S., confessarono tosto di aver rubato il pendolo all'antiquario V..... in via S. Filippo.

*** Ad un tale dilettante di tarocchi fu ieri sera involato il soprabito in una camera dell'albergo di Castelvecchio.

*** *Oh femminaccie!* — Alla Questura fu consegnata ieri sera dalle guardie municipali una donna così potentemente ubbriaca che finora non potè riavere ragione e declinare le sue generalità. Fu trovata a sera tarda in Piazza Carignano.

*** I ladri rubarono inoltre lire 20 e diversi effetti di vestiario nell'abitazione di P. G. in via Ormea; altri oggetti d'oro e d'argento e varie cartelle del Prestito Nazionale nell'abitazione dell'ufficiale in ritiro O. T. in via Roma.

Riuscirono inoltre ad introdursi nell'alloggio del signor C. G. in via Santa Chiara, ma tentarono invano di aprire la cassa-forte e si accontentarono invece di due *broches* d'oro, valutate 30 lire, che stavano in un cassettone.

*** *Fra soldati.* — Due soldati del 5° reggimento fanteria si arruffarono ieri in una cantina di via Priocca per questioni di giuoco, e si scaldarono al punto da gettarsi sul viso bottiglie e bicchieri. Uno dei militari rimase leggermente ferito.

*** *Contravvenzioni*: ad un [illegible] pubblico per abusiva protrazione d'orario; ad un tenente casa di pegni, M. G., per lesione negl'interessi da lui percetti sui pegni; a due individui per schiamazzi notturni.

*** *Arrestati*: 12.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 *gennaio.*

Bocca Anna nata Dolza, d'anni 61, di Leyni — Mantelli Carlo, id. 58, di Vercelli, calzolaio — Piana Domenica nata Bertinetti, id. 80, di Ozegna — Migliasso Bartolomeo id. 17, di Torino, tornitore — Bosso Bernardo, id. 55, di Volvera, calzolaio — Michetti Margherita nata Ferrando, id. 77, di Casale Monferrato — Salsa Giuseppe, id. 8, di Montanaro — Mosso Domenica, id. 18, di Villanuova d'Asti, cameriera — Capra Lucia, id. 48, di La Morra, cameriera — Pianta Pietro, id. 77, di Pinerolo, sarto — Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 *gennaio.*

Maschi 6, femmine 7 — Totale 13.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza)

Magistratura in Sicilia — Mancini e Nicotera — Corte dei Conti e Consiglio di Stato — Disaccordi fra i ministri — Legge sugli abusi dei ministri dei culti — Il Minervini segretario di sessione al Consiglio di Stato.

Roma, 13 *gennaio* (sera).

Vi confermo che un grosso cambiamento è prossimo nel personale dell'ordine giudiziario in Sicilia. Molti magistrati sono destinati a passare dall'isola nel continente, e molti dal continente passeranno nell'isola. A facilitare questo movimento saranno fatte numerose promozioni. Il Mancini era da principio oppostissimo a questo movimento, lo so da buona fonte, ma poi ha dovuto cedere alle istanze vivissime del Nicotera, il quale ne fece una condizione *sine qua non* del ristabilimento della pubblica sicurezza in Sicilia. Il Mancini non è stato mai l'uomo dei propositi arditi; ora poi, infiacchito come trovasi dall'età e dalla salute sempre cagionevole, ha perduto ogni virilità d'azione.

Aggiungete che non è stato mai amministratore, e che per giunta il suo segretario generale, magistrato dotto ed integro, non è nemmeno l'uomo da ciò, e di qui potete arguire come camminino le cose al Ministero della giustizia.

Qualche giornale annunzia che si sta studiando la riforma della Corte de' conti e del Consiglio di Stato. Questa notizia va corretta: gli studi sono bell'e compiuti, e già trovansi convertiti in appositi progetti; ma la verità è che, portati in Consiglio di ministri, hanno trovato molte obbiezioni e quindi corrono pericolo di essere messi in disparte, non essendosi potuti i Consiglieri della Corona mettersi d'accordo intorno ad essi.

E pur troppo non è questo solo il punto grave di politica interna sul quale il Consiglio de' ministri non è d'accordo; mi dicono che lo stesso si verifica per quello delle ferrovie... e per altri argomenti importanti.....

Ciò vi spiega perchè le cose vadano come ognuno vede e come ognuno deplora. Quello che fa più pena è vedere che il Depretis conosce questo stato di cose... nè manca chi lo invita a provvedere... ma tutto è inutile... non si sente l'animo di far nulla.....

La legge sull'abuso de' ministri del culto, ch'è all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo, sarà combattuta dai banchi della stessa maggioranza.

Mi dicono che gli onorevoli Merzario, Toscanelli e Martini sono già iscritti tra gli oratori contrari. Ne ho parlato con alcuni deputati della maggioranza, e li ho uditi esprimere il parere che il miglior partito sarebbe differirne la discussione dopo quella del Codice penale del quale gli articoli del progetto facevano parte. L'averli staccati dal Codice e presentatili in progetto di legge separato è stato un errore del Mancini, il quale così ha dato ad essi un carattere di legge speciale che aliena molti animi. Vi esprimo questa opinione quale l'ho sentita manifestare e aggiungo non essere improbabile che una proposta nel senso della dilazione venga presentata alla Camera.

Ho stentato a credere per più giorni alla voce corsa che il signor Minervini, segretario particolare dell'on. Nicotera, fosse stato nominato segretario di sezione, con 5 mila lire di stipendio, al Consiglio di Stato; ma oggi purtroppo debbo dirvi che questa voce mi è stata confermata da fonte sicurissima, cosicchè non posso più dubitarne menomamente. Notate che il Minervini non è stato mai nella carriera degl'impieghi e che soltanto dieci mesi sono non era che direttore d'un foglio a Napoli, intitolato *Le male lingue*...

G.

Notizie da Berlino.

12 *gennaio* 1877.

Continui rinforzi si vanno mandando all'esercito russo in Bessarabia. Siccome si vede che la Turchia non si lascia intimorire dagli armamenti ostili, questa progressiva mobilitazione delle truppe russe si capisce che è preparazione per ulteriori avvenimenti.

Benchè il *Golos* e la maggior parte dei giornali russi sieno diventati subitamente pacifici e invitino il Governo a smagare i nemici della Russia col mantenere la pace, è evidente che il Gabinetto di S. Pietroborgo non ha ancora preso una definitiva determinazione sul futuro suo contegno e sta per ogni caso preparando l'esercito per una possibile guerra.

Il granduca Nicola, comandante dell'esercito della Bessarabia, ebbe una ricaduta ed è di nuovo veramente male.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 15, *ore* 10,25.

Dicesi definitivamente nominato il prefetto di Girgenti nella persona dell'onorevole Buscaglione questore di Napoli.

— Magliani, consigliere alla Corte dei Conti, è stato nominato presidente di sessione presso la Corte stessa.

— Con decreto d'ieri è stata ricostituita la Giunta permanente di finanza: ne fanno parte: il senatore Saracco presidente, ed i deputati Marazio, Mezzanotte, Mussi Giuseppe, Leardi, Lovito, Pericoli Pietro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 13 *gennaio.*

L'Agenzia Havas smentisce pure che Werther abbia preso nell'ultima seduta un'attitudine minacciosa. Tutti i delegati europei sono d'accordo circa l'ultima comunicazione da farsi ai Turchi nella Conferenza di lunedì, in cui si riassumeranno le domande e le proposte non modificazione nei dettagli.

Se la Porta non aderisce, giovedì i delegati e gli ambasciatori delle sei Potenze partiranno, lasciando i loro incaricati d'affari. L'adesione della Porta è improbabile. Werther appoggia specialmente la Romenia nella sua protesta di non voler far parte integrante dell'Impero ottomano.

LA BORSA. (*)

Torino, 13 *gennaio* (ore 6 sera).

La speculazione ha mostrato in questa settimana a Parigi una grande indecisione. Le variazioni dei corsi si succedevano vivamente e quasi sempre vi fu sensibile opposizione fra le tendenze che palesava la Borsa ufficiale e quelle che si rivelavano alla sera sul Boulevard. Così, per non parlare che del nostro Consolidato, lunedì era in rialzo di 15 centesimi sulla chiusura del sabato precedente a 70 65, ma alla sera sul Boulevard discendeva a 70 45. Il martedì invece ribassava in Borsa a 70 10 e rimontava sul Boulevard a 70 40.

Il mercoledì riprendeva in Borsa a 70 65, ma ribassava di nuovo alla sera a 70 40.

Nei due giorni seguenti di giovedì e venerdì, il movimento si può dire fosse eguale tanto alla Borsa che alla riunione della sera, con questa differenza però, che il giovedì la tendenza era buona e il nostro 5 0|0 saliva a 70 75, mentre ieri era di nuovo in ribasso a 70 55 e le cattive disposizioni si erano oggi più manifeste, venendoci telegrafato il corso di chiusura a 70 05, cioè con una perdita di 60 cent. sul prezzo di lunedì.

Queste oscillazioni che si distinguono, non tanto per la loro importanza, quanto per la rapidità con cui si succedono, mostrano che non traggono origine dalle posizioni di piazza, ma piuttosto dalla [illegible] incertezza delle notizie politiche che da un momento all'altro fanno balenare agli occhi del pubblico finanziario ora la speranza di un componimento pacifico, ora i timori di una guerra di cui è impossibile calcolare le conseguenze.

Le ultime impressioni della Borsa di Parigi sembrano ben poco soddisfacenti, e bisogna pur confessare che si accordano col tenore dei più recenti dispacci d'Oriente. Anche i fondi francesi chiudono in ribasso, il 3 0|0 a 71 — il 5 0|0 a 106 05, non perdendo però sui corsi di lunedì che 25 cent. il 3 0|0 e 10 centesimi il 5 0|0.

Alcuni cronisti di Parigi aggiungono che la tendenza al ribasso viene pure attribuita al potente partito che fece finora il rialzo e che ora si ritirerebbe poco a poco dal movimento, sia che la sua operazione abbia avuto termine, oppure, ciò che sembra più probabile, che non veda per ora la certezza di poter conseguire i suoi scopi, uno dei quali, e forse il principale, era quello della conversione del 5 0|0 francese.

Se questo fosse vero, sarebbe assai probabile la continuazione del ribasso, se non che continua a mostrarsi dovunque il fenomeno della straordinaria abbondanza del denaro che si porta sui fondi pubblici come se costituissero oramai il solo impiego sicuro possibile.

Anche a Londra sembra che i capitali, respinti dalle Banche le quali non vogliono più pagare interesse alcuno ai depositanti, si portino sul Consolidato inglese, ragione per cui fu tutta la settimana in aumento.

La nostra Borsa mostrò tutta la settimana eccellenti disposizioni ed i suoi prezzi furono sempre superiori alla parità di quelli di Parigi. Esordiva lunedì la nostra Rendita per fine corrente da 76 50 a 76 90 e si manteneva circa sugli stessi prezzi tutti i primi quattro giorni della settimana. Ieri, meglio tenuta, faceva da 76 80 a 76 90, ed oggi, un po' più debole, si teneva da 76 65 a 76 70. Però alla riunione delle ore 4, dietro i corsi in ribasso della Borsa di Parigi, si discendeva qui a 76 55 circa.

I titoli pronti furono sempre ricercati con piccolissima o nessuna differenza sui prezzi di fine mese nei primi quattro giorni della settimana; ieri ed oggi poi si pagavano correntemente cinque centesimi di più.

I valori furono in questa settimana meno negletti del solito. Le Azioni della Banca Nazionale si trattarono da 1981 a 1990. Abbiamo inteso dei lamenti sulla lentezza con cui alle Casse di questo stabilimento si opera il cambio dei biglietti destinati ad essere ritirati dalla circolazione. Sembra al pubblico che un solo impiegato non basti a quest'operazione. In presenza della continua abbondanza del denaro e del ribasso sensibile dello sconto particolarmente in Inghilterra ed in Francia, è rimarchevole la fermezza colla quale la nostra Banca mantiene il suo sconto al 5 0|0, forzando così il commercio a pagare il 7 e l'8 0|0 ai banchieri. Lo sconto della Banca al 5 0|0 avrà bensì aiutato il rialzo della Rendita, rivolgendo ad essa i capitali che non trovavano impiego in altro modo; ma dubitiamo che questo vantaggio possa mai equilibrare il danno che ne riceve il commercio e l'industria.

Le Azioni del Credito Mobiliare hanno anch'esse guadagnato qualche franco, rimanendo a 650 circa.

Le Azioni della Banca di Torino diedero luogo a parecchie transazioni, forse per l'avvicinarsi dell'epoca dell'assemblea annuale. Ieri fecero 631 1|2 per contanti, oggi 632 1|2 per fine corrente e 633-634 pel 28 febbraio.

Il Banco Sconto ebbe dei momenti di viva domanda e da 275 1|2 salì fino a 278 3|4.

Azioni Tabacco 800 a 805.

Azioni Meridionali 328 a 330.

Obbligazioni dette 227 a 228.

Il cambio per Francia fu sempre molto sostenuto. Il cambio dall'Italia a Parigi essendo sceso a 7 3|4, qui il Francia avrebbe dovuto tenersi sul corso di 108 40. Invece si fece in principio di settimana 108 60 a 108 90, poi fino 108 75 a 109 05. Ieri ed oggi si tenne da 108 70 a 108 90.

Il pezzo da 20 franchi variò da 21 69 a 21 77.

(*) L'abbondanza di materia ci obbligò a ritardare sino ad oggi la pubblicazione di questa rivista.

Vittorio Bersezio Direttore.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 14 gennaio 1877

Chiusa coll'Epifania la serie delle feste che accompagnano il Natale ed i primi giorni dell'anno, ed il lavoro avendo ripreso il suo andamento regolare, anche il nostro mercato del vino presentò un aspetto più animato con più abbondanti provviste, e maggior concorso di compratori.

Il venduto ascese in questa settimana a ottocentottanta ett. di vino, di cui

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	170
Freisa	»	220
Uvaggio	»	330
Totale ettolitri		880

Si notarono per la maggior abbondanza e la migliore qualità delle provviste le seguenti località:

Dal circondario di Casale:

Casale, Viariggi, Casorzo, Grana, Moncalvo, Ottiglio.

Dal circondario d'Asti:

Asti, San Damiano, Quarto, Cisterna, Rocchetta-Tanaro, Calosso, Tigliole.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Ceresole, Bra, Canale.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Bassignana, Valenza, San Salvatore, Moncastello, Masio, Cassine.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pecetto, Pino, Arignano, Andezeno, Castelnuovo.

Non abbiamo a notare nessun rincaro nei prezzi, ma non si scorge neppure in essi nessuna tendenza ad indebolirsi. I vini di barbera e di grignolino continuarono a trattarsi da L. 54 a 64, secondo le qualità, in media L. 59 all'ettol. Per freisa e uvaggio si fece sempre da L. 46 a 52, in media L. 49 all'ettol. Quindi le medie generali rimasero in L. 54 all'ett. e L. 27 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 10, imposta per l'entrata in città, L. 44 90 all'ettol. e L. 22 40 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il commercio del vino si può dire pel momento stazionario. Da una parte la dimanda esiste, ma non troppo attiva: i compratori sembrano sperare che, passato il carnevale ed all'aprirsi della bella stagione, i detentori dei vini diventeranno più trattabili. Questi, dal canto loro, basandosi sulla tenuità dei depositi tuttora esistenti, non solo si mantengono fermi sulle loro alte pretese, ma sperano anche di migliorarle mercè l'aumento del consumo che si verifica sempre in primavera ed in estate. Vedremo infine chi avrà ragione. Però dobbiamo aggiungere che stando alle notizie che ci pervengono dalle provincie parrebbe che le maggiori probabilità di aver ragione fossero dalla parte dei detentori dei vini, poichè si accerta che i depositi siano molto diminuiti. Ma qui nasce un dubbio. È egli possibile che il raccolto del 76, per quanto fosse poco importante, sia già tutto consumato? Il buon senso ripugna a crederlo. Si può supporre invece che chi aveva forti bisogni, abbia già fatto le sue provviste per tutto l'anno. Si può anche ritenere, come venne detto più volte, che la speculazione abbia fatto forti acquisti ed aspetti il momento opportuno per vendere, ed in questi casi un ulteriore aumento sarebbe molto dubbio, ed anche probabile una reazione per poco che la speculazione non avesse forza o fermezza sufficiente per mantenersi nella posizione assunta.

Il Consiglio municipale di Parigi ha approvata la costruzione del nuovo locale destinato al deposito dei vini a Bercy, il quale avrà proporzioni ben più grandiose dell'attuale. Questo non può contenere infatti che 682,757 ett. di vino; il nuovo ne conterrà 1,706,315, cioè quasi tre volte di più. All'ingiro dello stabilimento vi saranno botteghe, caffè, ristoratori. Nell'interno, dei fabbricati per l'amministrazione, gli alloggi dei guardiani e dei portinai. Infine nel bel mezzo dello stabilimento una vasta sala che servirà di Borsa, ed ove i negozianti in vini potranno, in certe ore del giorno, riunirsi liberamente.

Quando mai si vedrà in Italia, il paese del vino per eccellenza, qualche cosa di simile?

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 13 gennaio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	199 65
	Trama	»	» »
	Greggia	3	145 01
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	344 66
	Tot. nel mese a oggi	61	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	4	333 98
	Trame	»	» »
	Greggia	1	1 70
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	335 68
	Tot. nel mese a oggi	101	
Condiz. celere di M. Pomone	Organzino	2	202 77
	Trame	»	» »
	Greggia	1	57 81
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	260 58
	Tot. nel mese a oggi	29	

VERCELLI, 12 gennaio. — **Cereali.** — Il mercato del riso fu anche quest'oggi bene attivo, con altri 25 cent. d'aumento da martedì.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

13 gennaio. — Mercati calmi, alla chiusura principalmente dobbiamo segnare un ribasso tanto nei grani come nella meliga. Le offerte furono molto più numerose e per contro le domande furono quasi nulle, sia per le molte provviste fatte, sia perchè i compratori temono un maggior ribasso. Riso fermo ed assai cercato. Segale sostenuta. Avena ferma, senza variazione.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostrale	quint.	L. 34 — a 38 —
Id.	ettol.	» 25 70 a 27 30
Meliga piemonte	quint.	» 19 — a 20 —
Id.	ettol.	» 14 45 a 15 20
Riso naturale	quint.	» 39 — a 42 —
Id.	ettol.	» 29 60 a 31 90
Segale	quint.	» 21 50 a 22 —
Id.	ettol.	» 16 30 a 16 70
Avena	quint.	» 25 — a 25 50

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 13 gennaio.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 26 52	24 77	367	5 91
Segale	» 16 09	14 57	70	3 55
Granoturco	» 14 79	13 48	216	3 29
Pomi di terra	» 1 10	0 80	1193	miria
Castagne secche	» 3 70	3 25	70	id.
Canapa	» 9 80	8 40	84	id.

MILANO, 13 gennaio. — **Cereali.** — Perdurando la completa calma nei grani di tutte le specie, al mercato d'oggi si conchiuse un numero così limitato d'affari da non conoscersi variazioni nei prezzi, i quali si mantennero nominalmente come quelli di mercoledì scorso pei frumenti e risi, e con un ribasso di una cinquantina di cent. nei formentoni, segale ed avena.

Ecco il listino dei prezzi pel grano assegnato a pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 33 — a 35 —
Id. Po		» 34 50 a 36 —
Granoturco		» 20 — a 21 —
Segale		» 20 — a 21 —
Riso nostrano dazio escluso		» 31 — a 45 —
Riso pugliese	Id.	» 30 — a 41 —
Avena nuova	Id.	» 23 25 a 24 25

LODI, 13 gennaio. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 26 71	26 03	26 37
Meliga	» 15 06	14 38	14 72
Riso novarese	» 30 82	28 76	29 70
Id. melone	» 28 08	26 71	27 39
Segale	» 17 12	15 75	16 44
Avena	» 10 94	10 33	10 63

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 15 gennaio 1877.

Consolidato 5 0|0 C. d. g. p. in liq. 76 75 p. 28 febbraio — 76 65 55 55 57 1|2 p. 31 gennaio. — C. d. m. in c. 76 65 70 — 76 70 — in liq. 76 55 60 60 60 60 60 60 62 1|2 62 2|2 62 1|2 62 1|2 65 70 (77 10 premio 30) p. 31 gennaio

Corso legale 76 67 1|2.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 1985.

Obbl. Canali Cavour. C. d. g. p. in l. 472 p. 31 gennaio — C. d. m. in c. 471.

Oro da 21 72 a 21 76.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve)	108 80 109 —	— — — —
(lungo)		
Svizzera	108 70 108 90	— — — —
Londra	— — 27 22 1|2	27 27 1|2
Germania	— — — —	132 1|4 132 3|4
Vienna	— — — —	213 — 214 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 gennaio 1877.

Continua il movimento d'altalena a Parigi. La Borsa ufficiale ora sabato in sensibile ribasso, e ieri sul Boulevard si manifestava una discreta ripresa. Tutto questo poi succede dietro le notizie della Conferenza, che variano da un momento all'altro in modo veramente meraviglioso.

Alcuni telegrammi di Parigi dicono però, a proposito della ripresa di ieri, che la si ritiene effimera. Quello però che non è punto effimero ma reale e molto concludente sono le compere di Rendite per contanti. Sabato a Parigi si levavano 140,000 franchi di Rendita.

Da noi, la ripresa del Boulevard fece miglior effetto di quello che lo avesse fatto cattivo il ribasso della Borsa ufficiale, quindi questa mattina la Rendita fine corr. si contrattava durante tutto il tempo della riunione da 76 65 a 76 60 e per cont. da 76 65 a 76 62 1|2.

Az. Banca Naz. 1980 a 1985.
Az. Mobiliare 687 a 689.
Az. Banco Se. 277 1|2, 278.
Az. Tabacchi 809 a 804.
Az. Meridionali 328 a 330.
Obbl. Meridionali 227 a 228.
Obbl. Cavour 471 a 472.
Cartelle S. Paolo 462 a 463.

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. Tesio, Galleria Geisser, num. 3.

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 31 dicembre 1876.

ATTIVO

Cassa		L.	219,669 61
Portafoglio (Effetti scontati)		»	2,678,100 »
Anticipazioni su valori		»	25,056 »
Debitori diversi		»	2,265,841 42
Conti corrispondenti		»	43,903 90
Conti correnti attivi		»	32,994 02
Effetti per l'incasso		»	37,696 75
Valori in Portafoglio		»	707,699 50
Stabili		»	252,310 »
Mobilio		»	11,669 25
Spese generali		»	36,582 11
Imposte in conto 1876		»	33,883 27
Int. sui conti correnti 1° semestre 1876	L. 31,795 25		
» » 2° »	» 34,441 81		66,237 06
Int. agli azionisti 1° semestre 1876	L. 50,000 »		
» »	» 50,000 »		100,000 »
		Totale L.	6,511,066 98

PASSIVO

Capitale sociale		L.	2,000,000 »
Fondo di riserva		»	409,947 74
Conti correnti		»	2,634,501 28
Creditori diversi		»	44,500 15
Conto depositi		»	1,027,001 44
Interessi e Dividendi su nj Azioni a pagarsi		»	59,591 40
Risconto Portafoglio		»	10,898 66
Sconti e Provvigioni	L. 190,550 33		
Utili diversi	» 133,075 98		324,626 31
		Totale L.	6,511,066 98

Il Direttore **E. Chiaramella.** — *Il Vice Presidente* **Tasca.** — *Il Capo Contabile* **E. Bozzuni.**

N.B. La Banca corrisponde il 3 1|2 0|0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0|0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi tre, e sino a 11; il 4 1|2 0|0 da 12 mesi in più.

Ricave in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 91

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11.

L'adunanza generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 29 corrente gennaio, alle ore 12 1|2, nella sala della Borsa (Via Ospedale, N. 28).

Il deposito delle Azioni per intervenire alla medesima dovrà farsi nelle Casse del Banco a cominciare dal giorno 15 a tutto il 24 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Non intervenendo all'adunanza almeno **trenta** Azionisti, che rappresentino **un quinto** delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori.
2. Presentazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1876.
3. Approvazione dei conti e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v., a norma degli art. 35 e 40 dello Statuto sociale.
4. Elezione di **quattro** Amministratori e di **un** Censore.

A mente degli art. 12 e 22 dello Statuto sociale, gli Amministratori e Censori scadenti d'ufficio per anzianità sono rieleggibili.

Torino, 12 gennaio 1877.

LA DIREZIONE.

N. B. Le Azioni si ricevono anche in deposito presso l'Agenzia del Banco in Genova (Piazza Banchi, N. 5). 90

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria delle Provincie

DI TORINO ED ALESSANDRIA

6 GENNAIO 1877.

Aumento del ventesimo. — Nell'incanto seguito alli 2 gennaio 1877 presso il Municipio di Casale per la vendita di una casetta in via Roma, al civico numero 15, venne aggiudicata provvisoriamente pel prezzo di L. 8100. Coerentemente al tiletto 17 p. p. dicembre, si avverte il pubblico che il termine utile per fare l'aumento del ventesimo scade al mezzodì del giorno 17 corrente gennaio 1877.

Incanto. — All'udienza del tribunale civile d'Asti delli 30 gennaio 1877, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Mombercelli, divisi in tre distinti lotti; cioè: lotto 1°, casa ed aia composta di due camere al piano terreno e due altre al piano superiore, e due vigne, al prezzo d'estimo di L. 1550; lotto 2°, casa, composta pure di quattro camere le une superiori alle altre, al prezzo di L. 1200; lotto 3°, vigna con pozzo d'acqua perenne entrostante, al prezzo di L. 700.

(Dal *Periodico degli annunzi legali* d'Alessandria, N. 2).

11 GENNAIO 1877.

Aumento del ventesimo. — Il notaio Giovanni Gallassero, residente a Valperga, notifica che la vendita dell'edifizio ad uso molino da cereali, sito in Valperga, di proprietà del Comune, della superficie complessiva di are 6 50, composto di due parti: del molino e di fabbricato ad uso di abitazione, alimentato da una forza d'acqua perenne di due mila litri al minuto secondo (6 ruote), con salto d'acqua di circa due metri e mezzo, venne aggiudicata il giorno 6 p. p. alli fratelli Algostino per il prezzo di L. 16,000. Il termine per l'aumento del ventesimo scade il giorno 23 corr. mese, alle ore 4 pom.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali* di Torino, N. 4).

Torino, Tip. Roux e Favale.